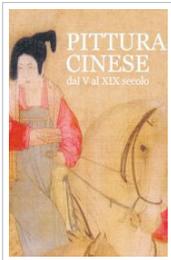




Inediti

Molte le opere sconosciute in Europa e America



**Pittura cinese
Dal V al XIX secolo**
Aa.vv.
pagine 273
illustrazioni 300
euro 150
Electa

Il volume offre una visione «dall'interno» di opere in gran parte inedite in Occidente, fornendoci alcune chiavi essenziali per coglierne il significato.

La mostra/1

La grande astrazione celeste

In mostra una selezione di 32 opere provenienti dalla prima mostra che un critico italiano, Achille Bonito Oliva, abbia mai curato al National Art Museum of China di Pechino, nel 2010. Gli artisti appartengono a generazioni diverse dal 1973 fino ad oggi. Al Macro di Testaccio di Roma fino al 15 gennaio.

La mostra/2

Oltre l'Oriente

In mostra le opere di quindici grandi maestri indonesiani che rappresentano una nuova generazione di artisti che ricerca il cortocircuito culturale ed umano intuendo la necessità di costruire una nuova coscienza «glocale». In quest'ultimo decennio la scena artistica indonesiana è diventata una forza trainante. In mostra al Macro di Testaccio di Roma fino al 15 gennaio.

nel paesaggio sono sempre minuscoli ed effimeri contemplatori.

Perché la natura è così animata e l'uomo scompare in essa? Forse si potrebbe contemplare uno dei capolavori dell'epoca Song, il *Fiore di loto sull'acqua*, dipinto da un Anonimo intorno all'anno 1100, e tutto apparirebbe chiaro: sul ventaglio di seta si apre nella sua piena fioritura un fiore rosa visto in un primo piano che abolisce ogni altra cosa, un fiore dove il rosa sfuma fino quasi al bianco e sembra respirare come una bocca che aliti; o da questo passare al *Drago di Chen Rong*, sempre in epoca Song, dipinto con il solo inchiostro nero, vertiginosamente fatto non di presenza ma di assenza, di vuoti e bianchi che danno alla figura serpentiforme una potenza e un movimento vertiginosi nella tranquillità; e poi osservare *L'uccello attirato dalla frutta matura* di Lin Chun, non un uccello reale per quanto verissimo, ma un frammento di una felicità terrestre che è stata pensata in mezzo a guerre e distruzioni e per questo forse più teneramente rilucente.

NELLE EPOCHE CLASSICHE

Nella Cina delle epoche classiche il Taoismo spingeva gli artisti a un atteggiamento di profonda umiltà nei confronti della natura, un atteggiamento che si manifestava nell'arte di togliere: il Vuoto del Tao, che è la perfezione, non sarà mai raggiunto se non nella meditazione in cui l'uomo si trasforma: ma l'arte può fare spazio a quel Vuoto che è il vero potere della natura, allo stesso modo in cui il Non-Agire, il Wu-Wei, è il cuore di ogni crescita e di ogni moto.

In questo senso i maggiori artisti cinesi furono liberi dall'idea di imitazione delle superfici, e guadagnarono l'accesso a una realtà che non era basata sull'illusione ottica della tridimensionalità, ma sulla contemplazione che sgom-

bra la mente e le permette di assorbire dentro di sé il mondo che appare: basterebbe confrontare la frutta dipinta da Caravaggio giovane, lussuosamente visibile e vistosamente imitata a partire dalla superficie, con la frutta di Lin Chun, archetipo fragile di una frutta spuntata nell'Eden dell'immaginazione.

LE TRACCE

Su questa via l'influenza della pittura cinese e giapponese sull'arte moderna e contemporanea, attraverso Van Gogh, Degas, Monet e fino a Wols e oltre, è stata incalcolabile. Ciò che anima la geometria

Gli echi

Da Van Gogh a Picasso da Monet a Rothko da Matisse a Pollock

dolente e illuminata di Paul Klee o le curve musicali di Kandinskij proviene in parte da lì; le tracce essenziali che Picasso imparò a fare intorno al vuoto e gli arabeschi puri di Matisse sono lontani eredi di quelle metamorfosi; e certe sospese atmosfere di Pollock e Rothko sono inspiegabili se alle spalle del loro senso afferrato sull'orlo del non-senso non si scorge lo sprezzo dell'imitazione disceso per vie extravaganti dalla grande pittura orientale, cinese e giapponese.

Ma l'artista cinese sa che la realtà del mondo naturale è inattuabile, e che a lui, come a un jazzista trascendente che faccia cadere l'inchiostro al ritmo di una inudibile musica, resta solo il tocco di pennello ambiguamente oscillante tra scrittura e pittura, un movimento che non permette ripensamenti e vive nell'acme emotivo dell'improvvisazione, concentrato nell'attimo fragile e sognato che non torna: o torna solo in sogno. ●

Festival Noir Si parla di apocalisse

«Nei momenti di crisi più nera, mentre tutto crolla, la vita comunque continua e i rapporti umani tendono a rafforzarsi: allora da questo schifoso momento potrebbe venirci anche un gran bene», afferma Andrea Camilleri, premio Chandler del Courmayeur Noir in Festival (5-11 dicembre), quasi spiegando il titolo dell'incontro d'apertura di quest'anno: «Vedo nero. Un'apocalisse ci salverà» con scrittori dalle nere visioni, coordinati da Ranieri Polese. Lo stesso titolo ha anche «La risposta del cinema italiano», ovvero una discussione sulla rinascita del nostro cinema di impegno civile, guidata da Gaetano Savatteri.

Del resto questa manifestazione ha da sempre fatto incrociare le strade e i protagonisti del cinema e della letteratura, il giallo mediterraneo con quello anglo-americano, aprendo via via alle nuove realtà, dal noir scandinavo al giallo greco. E Petros Markaris è anche lui premio Chandler con Camilleri, al quale è stato consegnato ieri da Giancarlo De Cataldo a conclusione della presentazione del Courmayeur Noir, che strizza l'occhio all'ipotetica fine del mondo 2012, puntando in realtà all'apocalisse finanziaria dei nostri giorni, che torna proprio nell'Atene in cui si svolge l'ultimo romanzo di Markaris. Camilleri ha parlato di Mc Bain, di Hammet e di Chandler («Scrittori la cui aspirazione, nel loro intimo, sono sicuro fosse verso il romanzo senza aggettivi di genere») e di se stesso: «Ho avuto un padre che si chiamava Simenon, uno zio Durrenmatt, ma non ho nonni inglesi, di quelli scientifici, perché amo la fantasia, l'intuizione». ●

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



sponsor ufficiali mostra



LEONARDO e MICHELANGELO

CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGGIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org

